



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

14 gennaio 2017

LA FELICITÀ È UN SISTEMA COMPLESSO

Genere : commedia

Regia: Gianni Zanasi

Interpreti: Valerio Mastandrea (Enrico Giusti), Hadas Yaron (Achrinoam), Giuseppe Battiston (Carlo Bernini), Filippo De Carli (Filippo Lievi), Camilla Martinio (Camilla Lievi)

Paese : Italia - Ann: 2015

Durata: 117'

IL FILM

Enrico Giusti, come occupazione lavorativa, convince imprenditori e giovani ereditieri di complessi industriali disinteressati alle sorti dell'azienda che dirigono, persuadendoli a vendere ad altri per evitare il fallimento e per ridurre al minimo le perdite e i licenziamenti. Questo almeno quello che crede lui perché i suoi datori di lavoro, Carlo Bernini e suo padre, sembrano in realtà interessati a monetizzare sulle transazioni finanziarie nei passaggi di proprietà delle aziende.

Due incontri casuali, l'ex ragazza del fratello e successivamente due adolescenti, rimasti orfani dei genitori in un incidente stradale e unici eredi del patrimonio di famiglia insieme al loro zio Umberto, gli faranno ripensare al suo ruolo e daranno una svolta alla sua vita.

RIFLESSIONI

La felicità è un sistema complesso spiazza il pubblico mescolando linguaggi diversi: a momenti comici se ne contrappongono altri drammatici, a sequenze concrete si affiancano scene simboliche, vagamente surreali. La felicità è un sistema complesso è un film ambizioso e stratificato, con un sottotesto politico esplicitato in più momenti.

La riflessione politica insita nel film si concentra su un tema su cui oggi si riflette spesso, quello di 'economia sostenibile'.

Enrico Giusti prova, nel suo piccolo, a sistemare le cose nel modo migliore per tutti, per i dipendenti e per i suoi capi. Il suo personaggio umano sembra genuinamente preoccupato dalla sorte delle aziende che gli capitano sottomano ed eliminare gli imprenditori incapaci, per lui, è quasi una missione.

Da un punto di vista etico, l'attività svolta da Enrico è discutibile. I suoi capi sono squali il cui principale interesse è il guadagno e la parola d'ordine è limitare i danni. Di conseguenza, lui è costretto a indossare una serie di maschere fingendosi altro da sé per portare a termine il compito che gli è stato affidato. Un altro filo conduttore di questo film è la fuga davanti alle responsabilità che il destino ci impone: il padre di Enrico, il fratello di Enrico, i vari imprenditori che Enrico convince a "mollare", il giovane Bertini (nella droga) e alla fine anche Enrico stesso (dimissioni) e Achirnoam (se ne va senza neppure salutare), i due personaggi positivi del film, tutti prima o poi fuggono. È grave che non si riesca neppure a capire verso cosa fuggano, ma solo da cosa fuggono. Gli unici a non fuggire sono due personaggi troppo ottusi per avere qualche moto di ribellione (lo zio e il vecchio Bertini) e i due fratelli Lievi, troppo giovani per capire veramente la situazione (alla fine comunque anche Filippo Lievi capisce che la delocalizzazione (idealisticamente da lui osteggiata) è una ineluttabile scelta, già voluta e preparata dai genitori.

SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

- Il lavoro. Enrico fa un lavoro particolare (in realtà non esiste questo tipo di lavoro!): distoglie dalla loro attività distruttiva dirigenti d'azienda irresponsabili e dannosi. È convinto di fare la guerra alla new economy. Convinto di salvare e preservare posti di lavoro. Come, quando, nel nostro lavoro abbiamo la possibilità di scegliere e operare dei cambiamenti? Quanto siamo "schiacciati" dal sistema?
- Il rapporto con il "padre". Tutti i personaggi sono influenzati nelle loro scelte dal loro rapporto con il padre. C'è un modo per trasmettere di padre in figlio le conoscenze, gli strumenti per affrontare la vita oppure è sempre vero il detto "come la fai la sbagli"?

FRASI

"Sono fiero del mio lavoro. Convinco dirigenti irresponsabili a mollare. Gente che al massimo può organizzare un torneo di playstation....sono cavallette....io li faccio fuori" Enrico Giusti (Valerio Mastandrea)

PROSSIMO SPETTACOLO: 25/01/2017 "Remember" di Atom Egoyan

(Giorno della Memoria) Il passato non può guarire senza giustizia

